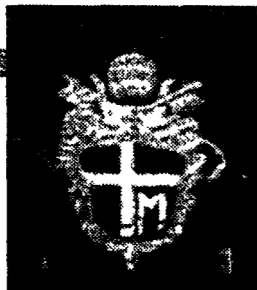


La lettera ai vescovi



Il presidente del Comitato per le Settimane cattoliche «Giovanni Paolo II non chiude il cristianesimo in un recinto» C'è una critica alle posizioni della Lega e dei berlusconiani? «Certamente a chi impersona forze contrarie alla solidarietà»



I vescovi: «Credere agli oroscopi è peccato»

«Il Papa condanna gli egoismi sociali»

Monsignor Charrier: «Non è il sostegno a un solo partito»

Per mons Charrier, vescovo di Alessandria e presidente del Comitato per le Settimane sociali, non si può appiattare la «lettera» del Papa, che è di «ampio respiro», su un partito. Certo c'è anche questo, ma la tradizione e la cultura cristiana nella società italiana ha altre espressioni e voci. Il problema di coniugare unità e pluralismo spetta, oggi, ai laici impegnati in politica. Essenziali sono i valori.

ALCESTE SANTINI

ROMA. La «lettera» che il Papa ha inviato ai vescovi italiani «sulle responsabilità dei cattolici nell'ora presente» ha suscitato vasta risonanza, in Italia ed all'estero, ma anche interpretazioni diverse. Abbiamo voluto, perciò, chiedere al vescovo di Alessandria, mons. Fernando Charrier, quale uno dei destinatari del documento, di esprimere un suo parere.

Mons. Charrier, c'è un passaggio nella «lettera» del Papa, in cui si afferma che «una forza di ispirazione cristiana è ancora necessaria». Si è riferito al nuovo Partito popolare che sta per nascere o l'approvazione del Papa è rivolta ad un orizzonte più ampio?

«Ritengo che il Santo Padre abbia guardato, con la sua lettera, ad un orizzonte molto più ampio rispetto a chi vorrebbe appiattare tutta la sua riflessione di così vasto respiro solo su un partito. È vero che il Papa dice in un punto, che è «errata» la valutazione di alcuni per cui «una forza di ispirazione cristiana avrebbe cessato di es-»

«sere necessaria». Ma è anche vero che, con questa affermazione, ha inteso dire che la presenza dei laici cristiani nella vita sociale e politica, come ieri, è ancora necessaria per esprimere sul piano sociale e politico la tradizione e la cultura cristiana della società italiana. Naturalmente, in questa presenza c'è pure il partito di ispirazione cristiana, ma nella tradizione e nella cultura cristiana nella società italiana ci sono molte altre cose che fanno parte della storia di ieri e di oggi. Sarebbe, perciò, sbagliato restringere quanto dice il Santo Padre nel paragrafo cinque della «lettera» ad una sola forza politica. E come se si volesse rinchiudere nell'ambito limitato di un partito tutta la forza del cristianesimo che storicamente, culturalmente ed anche politicamente ha avuto ed ha molte espressioni, molte voci.

Giovanni Paolo II ha messo in guardia i cattolici e direi lo stesso popolo italiano dai «rischi separatisti» e dalle «tendenze corporative». Non

le sembra che, su questo punto, ci sia stata una chiusura netta verso forze, come la Lega o certi raggruppamenti che simpatizzano per Berlusconi in funzione di interessi corporativi? «È certamente una condanna dei separatismi degli egoismi impersonati, come lei dice, da alcune forze che vanno contro la solidarietà perché viene messo in crisi il valore fondamentale che, in quanto forza unificante, spinge gli italiani a solidarizzare tra loro. Ma non è solo questo il Santo Padre, molto preoccupato per il futuro dell'Italia che sta vivendo un delicatissimo passaggio di transizione è andato alla radice rilevando che le tendenze che oggi si propongono di indebolire il tessuto sociale del Paese e di dividere ancora di più un Nord più ricco ed un Sud più povero sono, non solo, negative per l'Italia e l'Europa, ma esse nascono sullo sfondo della negazione del cristianesimo. E la Chiesa, cui spetta di diffondere il messaggio cristiano di solidarietà e di promozione umana, ha il compito di essere forza che unisce e di opporsi a tutto ciò che possa dividere, separare, lacerare un patrimonio di lingua, di cultura, di fede maturato e cresciuto nel segno dell'unità».

Lei era presente quando Giovanni Paolo II, rivolgendosi il 13 maggio scorso a braccio ai vescovi italiani riuniti in assemblea, disse che era venuto il momento di compiere uno sforzo nuovo per saper coniugare unità e pluralismo, rispetto alla vecchia formula dell'unità dei cattolici. Frese avvio allora l'attuale riflessione del Papa? «Questo non potrei dirlo in quanto non conosco le intenzioni del Santo Padre. In realtà, nella sua «lettera» alla Settimana Sociale dell'autunno scorso parlò di «identità nazionale» e quindi diede un orientamento ai cristiani per costruirla. Nel maggio scorso disse, riferendosi alle letture liturgiche, di due cammini, quello dell'unità e quello del pluralismo che bisogna sempre rispettare. Il problema è di non perdere l'unità nel pluralismo e d'altra parte come non perdere il pluralismo nell'unità. Ora sta ai laici, non ai vescovi, vedere come è possibile coniugare sul terreno politico unità di valori e pluralismo di scelte politiche».

Quindi ci vuole un'articolazione nuova rispetto alle formule del passato? E, siccome esistono attualmente presenze diverse di cattolici impegnati in politica, non le sembra che il Papa abbia voluto ricordare tutti i valori che li debbono qualificare pur nelle diverse opzioni? «Ritengo di sì. Il Papa, infatti, sempre in quel discorso a braccio disse come «mantenere l'unità nella diversità e come non perdere, cambiando l'unità per rispettare un nuovo pluralismo». Ecco perché non si può appiattare un documento così ampio ed alto di stona italiana come è la «lettera» su una questione di partito».

La Cei avverte: «Non è un intervento a fini elettorali»

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Gli schieramenti sono due per il primo la lettera del Papa va letta come un appello alle coscienze, per il secondo, invece quella di Giovanni Paolo II è un'interferenza nella vita politica italiana. Del primo schieramento fa parte Giovanni Spadolini, per il quale le preoccupazioni del Pontefice «costituiscono il riflesso del grave disagio dell'intera Europa». Per il presidente del Senato - che sottolinea la novità di «un Papa non italiano» - è «comprensibile» il richiamo ai valori «che hanno sostenuto le scelte determinanti del dopoguerra» e «l'umanesimo laico» deve imparare ad «accettare la collaborazione dell'umanesimo ecclesiale». I giornali stranieri invece vanno senz'altro iscritti al secondo schieramento.

«Si è lanciato nel pantano del dibattito politico italiano», scrive il New York Times mentre Le Monde ricorda le diatribe temporali di Pio XII e il Times di Londra sottolinea che la lettera cerchi di «creare sostegno attorno a quel che rimane della Dc». Difende le inchieste giudiziarie in corso il presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati Mario Cicala dichiarandosi in sintonia con «l'insegnamento del Santo Padre» ma sottolineando che non si dà in questo momento, alcuna sovrapposizione della magistratura sulla politica, mentre il mondo politico si divide sull'interpretazione da dare alla lettera di Wojtyła. «Suscita meraviglia che il messaggio del Papa venga pretestuosamente adoperato per

accreditare le tesi dell'ineludibile incontro del popolano con il leghismo e con il partitocrazia di Berlusconi», dice il dc Paolo Cabras prendendosela con il suo collega Rocco Buttiglione mentre il presidente delle Acli Giovanni Bianchi dichiara che «è necessario essere uniti per una battaglia di progresso contro le derive moderate, neoporporative e individualiste». Il socialdemocratico Filippo Canna sostiene che se la lettera del Papa fosse un'indicazione ai cattolici su come votare saremmo di fronte a una iniziativa «antibonista» e il principe Paolo Francesco Barbaccia Hohenstaufen segretario del Partito democratico monarchico invita il Pontefice a occuparsi solo delle anime. «Occorre un nuovo patto di civiltà tra progressisti e cattolici», afferma il dirigente di «Alleanza democratica» Ferdinando Adornato ricordando che «il cattolicesimo del potere ha distrutto il cattolicesimo dei

valori». Tornando in casa Dc, si scrivono al partito degli entusiasti i senatori Giorgio De Giuseppe e Savino D'Amelio. Per quest'ultimo anzi, «chi protesta è l'ozioso o ignorante». D'accordo con chi apprezza Wojtyła il senatore della Rete Girolamo Cannarato per il quale il Papa non richiama «all'unità sotto uno stesso partito» ma a quella dei valori. Contraria invece, la capogruppo di Rifondazione a Palazzo Madama Ersilia Salvato per la quale «non giova alla crisi italiana il "serate le fila ai cattolici del nostro paese».

Un apprezzamento nei confronti della lettera - il cui punto centrale è l'affermazione che «una forza di ispirazione cristiana ha una sua ragion d'essere» - viene, infine, dal presidente dell'Azione cattolica Giuseppe Gervasio dalla Conferenza episcopale della Basilicata che esprime il suo «profondo compiacimento», da Comunione e Liberazione che ribadisce la necessità di «una responsabilità dei cattolici» e dal coordinamento delle Comunità d'accoglienza per il quale l'invito all'unità dei cattolici non può essere ridotto alla «semplice costituzione di un partito cattolico». «Invece, le Comunità cristiane di base che considerano l'intervento del Papa sulla situazione italiana «pesante e grave» «se un patrimonio va conservato», afferma il loro responsabile Ciro Castaldo - è quello della scelta di autonomia che la maggior parte dei cattolici italiani ha compiuto in questi ultimi anni».

L'INTERVISTA

«Meschinità "sfruttare" il Papa»

Formigoni: «Solidarietà e unità più minacciate dalla destra, ma...»

I centristi usano la lettera del Papa contro Martinazzoli? «Meschinità senza vergogna», dice Roberto Formigoni. Gli errori della Chiesa? «No, errori dei cristiani. In passato vedevamo tante cose che non andavano». Ammette, l'ex leader di Mp: «Solidarietà e unità più minacciate dalla destra, ma...». E su Mani pulite: «Ben venga. Evviva il Papa!». E invia lo scritto di Giovanni Paolo II a tutte le sezioni dicc...

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Facile dire non confondiamo il Papa con la Dc, la lettera con i fatti del Partito popolare. Poi basta aprire i giornali ed ecco che Giovanni Paolo II, mentedimeno, si trova tirato per la tonaca anche dalla Ombretta Fumagalli e da Franco Fausti Sospira, indaffarato tra piazza del Gesù e Milano, Roberto Formigoni, coordinatore di Martinazzoli in terra lombarda, fino a pochi anni fa anima e braccio del Movimento popolare Cristiano e democristiano, se mai è possi-

bile. Anzi precisa «Prima cristiano, poi democristiano». Intanto - sarà come cristiano, sarà come democristiano - si dà parecchio da fare. Scherza «Ancora per poco, poi scompariamo sotto terra». Si rianima «Ha visto il sondaggio di Milano-Italia? Ci dà il 23%». Sì, ma insieme a Segni. «Perché, secondo lei quanti voti ha Segni?»

Un momento, adesso ci arriviamo ai fatti democristiani. Ma cominciamo dalla lettera del Papa. Un po' per rispetto,

un po' perché è l'argomento del giorno. E un po' perché voi dici date l'idea di tirare un respiro di sollievo.

Formigoni, che impressione ha avuto dal documento di Giovanni Paolo II?

Mi è piaciuto molto. È uno dei migliori documenti di Papa Wojtyła, ha grande piglio e forza. Un documento pastorale ed ecclesiale, non immediatamente politico, per i cattolici ma non solo.

Sarà, ma qualche democristiano già lo usa come una clava. Certi centristi ordinano: «Martinazzoli, adeguati». Lei, che pure idealmente è di quell'area, ha ricordato che il Papa «non si occupa dei centristi». E vorrei vedere...

Sono solo meschinità di chi non si vergogna di tirare il Papa da una parte o dall'altra. È chiaro che il Pontefice non si interessa né dei neocentristi né di altri. Dà un'immagine di co-

sa potrebbero essere l'Italia e l'Europa nel Duemila.

Il Papa parla di unità dei cattolici, non di unità politica...

Infatti. Innanzi tutto ha preoccupazioni di tipo pastorale ed ecclesiale. L'importante è il cattolicesimo come vita vissuta, come comunità. Poi si tende anche all'unità di giudizio e di comportamento politico.

Già. Una manna, finora, per il Biancofiore...

Guardi che c'è chi ha teorizzato che, con la fine del comunismo e della Dc, debba cessare ogni presenza pubblica dei cattolici. Mi sembra che il Papa contrasti questa impostazione.

Scusi, Formigoni, ma questa faccenda dei dici di riparatissimi sempre dietro la Chiesa... I vescovi predicano, e lo Scudocrociato si ritrova a Tangentopoli. Non è anche una loro sconfitta?

Direi così. Va vedere come l'in-



Roberto Formigoni. In alto: monsignor Fernando Charrier, vescovo di Alessandria

nianza cristiana.

Ma poi criticavate ben poco...

Forse queste critiche sono quelle che si sono sentite meno ma ci sono state. Ci si vede dentro la Dc e avvertivamo il partito che doveva mentarsi quel consenso.

Sergio Mattarella dice che il Ppi deve essere il partito dei cattolici democratici, non dei cattolici in blocco. È d'accordo?

Se vuole essere una limitazione no il partito popolare deve essere aperto a tutti.

A uno dovrebbe andar bene, allo stesso modo, Martinazzoli e Fini?

Be' diciamo che ci sono alcuni limiti di decenza e di coerenza evidenti. Però il problema è un altro: è valorizzata al massimo la libertà di giudizio dei cristiani ma proprio per questo occorre una coerenza con la dottrina sociale cattolica. Quindi non penso proprio

che tutti i partiti siano indifferenti.

Ma i centristi d'ici guardano a destra. E sull'unità del paese e la solidarietà della destra, leghista e liberista, mica è tanto rassicurante...

È vero unità e solidarietà sono più minacciate dalla destra.

E vale la pena di correre il rischio, come fanno alcuni d'ici, forse anche lei?

Il rischio deve essere accettato in politica. L'importante è sapere in nome di cosa si assume un rischio. Se per il potere o per l'ideale. Ma questo non vuol dire una scelta a sinistra. Ci sono valori minacciati anche a sinistra.

E quali sarebbero?

La libertà come valore pieno e non come omologazione della valorizzazione della persona della famiglia della concezione della vita.

E questi li vede più garantiti da Berlusconi, rampante da anni Ottanta, o magari, dico per dire, da D'Alema?

Per carità. Con Berlusconi è esattamente questo il motivo del contendere. Con D'Alema è il superamento del centralismo. Ogni cosa ha i suoi punti in sospeso.

Ha visto il commento di Miglio? La lettera del Papa? «Affari loro», ha risposto l'ideologo della Lega.

Il solito Miglio. Ma forse la sua stagione sta finendo, anche presso i leghisti. E questo non è certamente un male.

E della parte del documento sui giudici e Mani pulite cosa dice?

Senza relativizzare, eh?

Per carità. Ben venga. Viva il Papa! I processi vadano avanti, ma non aspettiamoci che sia la giustizia a fare giustizia. È la politica in senso alto, a fare giustizia. L'Italia è l'unico paese al mondo dove per fenomeni di corruzione siamo bloccati da due anni. Casi analoghi si risolvono in quindici giorni, un mese con tutta la serenità necessaria. Basta con la politica in ginocchio.

Però, dentro la Dc c'era lei, c'era Martinazzoli, c'era la Bindì, c'era Pomicino, c'era Prandinì... Potevate pure selezionare prima, senza aspettare il Papa, no?

Lo stiamo facendo con il Partito popolare.

Un'ultima cosa: la Chiesa non ha niente da rimproverarsi? Insomma, crolla un sistema che pure ha avuto il suo appoggio...

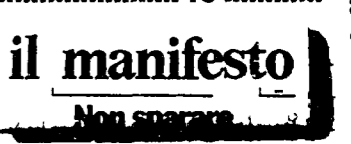
La Chiesa ha la necessità di un rinnovamento permanente. Ma coscienza di doversi continuamente rinnovare. E ha davanti Cristo, il punto più alto e duro di rinnovamento.

Invece che a una fotocopia, abbonatevi al manifesto.

Abbonamento 1994 al manifesto: 1 anno £ 290.000 - 6 mesi £ 155.000 - 3 mesi £ 85.000 *

A chi si abbona per un anno, entro il 31 gennaio 1994, verrà inviato in omaggio "Da Hollywood a Cartoona", un volume di 260 pagine ricco di foto e con oltre 100 interventi critici sugli ultimi 20 anni di cinema visti dal manifesto. Scritto da Mariuccia Ciotta e Roberto Silvestri per la manifestolibri.

Anch'io sono stufo di giornali fotocopia. Mandatemi ogni giorno il manifesto a questo indirizzo: Nome.....Cognome.....Via.....CAP.....Città.....Pro..... MI abbono per un anno (a lire 290.000) per 6 mesi (a lire 155.000) per 3 mesi (a lire 85.000). Se usate il coupon, allegare ass. bancario non trasferibile intestato a "il manifesto Coop. Editrice s.r.l.". Oppure spedite vaglia postale a: il manifesto, via Tomacelli, 146 - 00186 Roma, o fate un versamento sul c.c.p. 708016 intestato come sopra.



* Le tariffe sono valide fino al 31-1-94 - Autorizzazione ministeriale n. 6/4375 del 30-10-93